

Enron – La storia della società:

La società Enron nasce, nel luglio del 1985, dalla fusione di delle Società Houston Natural Gas e InterNorth di Omaha, Nebraska. La società di Houston, Texas, i cui titoli quotati al New York Stock Exchange (Nyse), al 31 dicembre 2000, gestiva asset valutati 47,3 miliardi di dollari, tra i quali oleodotti e gasdotti lunghi 30 mila miglia e 15 mila miglia di reti in fibre ottiche. Il gruppo Enron attivo in oltre 40 Paesi con 21 mila dipendenti.

Presidente e amministratore delegato di Enron è Kenneth L. Lay, copresidente e Chief operating officer, direttore generale, è Greg Whalley, mentre Mark Frevert è vicepresidente.



Sono tre le principali aree di business di Enron: l'area Wholesale Services che comprende il marketing e la logistica mondiale di commodities, con servizi di management finanziario e del rischio, con la controllata EnronOnline, il sistema di trading in rete di commodities che consente di transare istantaneamente con prezzi in tempo reale un range di commodities dell'energia e dei settori correlati. EnronOnline, lanciato il 29 novembre 1999, ha realizzato 550 mila

transazioni per un valore complessivo degli scambi che nel 2000 ha raggiunto i 330 miliardi di dollari; l'area Energy Services comprende il business retail, con la fornitura di energia e di soluzioni di facility management in outsourcing per la clientela mondiale, sia commerciale che industriale; infine l'area Global Services, che gestisce gli asset del gruppo compresi oleodotti e gasdotti, la Portland General Electric, gli impianti internazionali di produzione di energia elettrica, le attività di distribuzione e il business dell'engineering; a quest'area fanno capo le controllate Enron Wind; Eott Energy Corp, Azurix e Wessex Water.

La presenza internazionale del gruppo è ripartita in due divisioni: la Enron Americas, che gestisce il business commerciale wholesale relativo al gas naturale e all'elettricità in Nord, Centro e Sudamerica, incluse le attività di trading, marketing e sviluppo dei nuovi asset; la Enron Europe che gestisce il business commerciale wholesale in Europa, Australia e Giappone e a cui fa capo la Enron Metals.

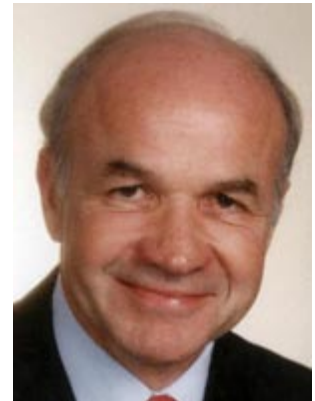
Le attività europee di Enron, fondate nel 1989, dopo la liberalizzazione del mercato elettrico del Regno Unito, con lo sviluppo e la realizzazione di una centrale elettrica da 1,875 Megawatt (MW) a turbina a gas a ciclo combinato (Ccgt) a Teesside, nel Regno Unito. Dal 1996, Enron è tra i principali operatori elettrici del Regno Unito e dei Paesi scandinavi e i piani della società prevedono un ruolo leader nella liberalizzazione dei mercati elettrico e del gas naturale nei Paesi dell'Europa continentale. La Società Enron sviluppa, partecipa e gestisce direttamente o insieme a

terzi le centrali elettriche in Italia, Polonia, Turchia, Spagna e nel Regno Unito con una capacità complessiva di 5.974 megawatt.

Da numero uno mondiale del trading di energia a maggiore crack della storia finanziaria, Usa e internazionale. Questo il cammino percorso in pochi anni da Enron. Per sei anni la società texana è stata insignita del titolo di impresa più innovativa da "Fortune".

Grazie a un'aggressiva strategia di espansione e all'adozione delle tecnologie di intermediazione online, il fatturato di Enron passa dai 9,5 miliardi di dollari del 1995 ai 101 miliardi del 2000. Nei 12 mesi a fine settembre la cifra d'affari tocca 180 miliardi, il 75% dei quali forniti dalla gestione della rete Internet di transazione sui contratti energetici, Enron Online. L'utile operativo nel 2000 è di 1,27 miliardi e di 1,97 miliardi nei dodici mesi a settembre. Le attività a fine 2000 ammontano a 47,3 miliardi (il che "assicura" il primato del crack) con una rete di oleodotti e gasdotti per 49mila chilometri e una rete di fibre ottiche di 25mila chilometri.

A dare il primo colpo è la crisi energetica californiana, ma a scuotere veramente la fondamenta del gruppo è la scoperta di un'inchiesta della Sec, il "gendarme" di Wall Street, per avere gonfiato gli utili per tre anni e per avere "tralasciato" nel bilancio alcune transazioni che hanno permesso di sottostimare il debito. Scatta così la prima ondata di vendite sul titolo e arriva anche la "bocciatura" delle agenzie di rating. In due settimane la società brucia 17 miliardi di dollari di capitalizzazione. Il titolo aveva toccato un massimo di 90 dollari poco più di un anno fa. In questi giorni a Wall Street l'azione è quotata meno di un dollaro.



Nel 2002 la Enron improvvisamente fallisce. L'avvenimento giunge del tutto inaspettato poiché ufficialmente l'azienda negli ultimi 10 anni aveva avuto una crescita molto rapida, decuplicando il proprio valore e raggiungendo il 7° posto nella classifica delle più importanti multinazionali degli USA. Tuttavia nel giro di pochissimo tempo le azioni Enron, da tutti considerate solidissime, persero tutto il loro valore, passando dalla quotazione di 86 dollari a 26 centesimi, bruciando così circa 60 miliardi di dollari nel giro di tre mesi. Ciò portò numerosi dipendenti a gravi difficoltà, poiché gli era stata fatta una proposta che permetteva loro di acquistare le azioni della società e non poterono far nulla per ripararsi dal disastro. I più alti dirigenti della società invece non subirono alcuna perdita, poiché avevano venduto le loro azioni prima del crack, realizzando così

enormi guadagni; per essi infatti non era prevista alcuna clausola che gli impedisse di liberarsi delle proprie quote. L'opinione pubblica pretese chiarimenti, poiché pareva

inspiegabile che una multinazionale che aveva un fatturato di circa 130 miliardi di dollari all'anno crollasse così rapidamente senza segnali premonitori.

Indagando più a fondo si scoprì che la Enron innanzi tutto manteneva alto il livello dei suoi redditi con trucchi contabili, ma anche ottenendo agevolazioni da parte del governo mediante favori come aiuti nelle campagne elettorali (la Enron fu il primo finanziatore della campagna di George W. Bush) o donazioni a numerosi uomini politici di denaro o di pacchetti azionari. Comportamenti di questo tipo non erano adottati a vantaggio solo di esponenti del partito repubblicano, ma anche di quello democratico. Grazie a ciò la società ha ottenuto numerosi aiuti sotto forma di ammorbidimenti della legislazione contro l'inquinamento. La decisione di non aderire al protocollo di Kyoto probabilmente è stata influenzata anche da pressioni della Enron. Manovre di questo tipo non erano nuove per la società: ad esempio il permesso di costruire un oleodotto in Mozambico fu ottenuto anche grazie all'aiuto di Clinton, che minacciò lo stato africano di interrompere gli aiuti economici se non avesse acconsentito alle richieste della multinazionale.



Ad aggravare la situazione contribuì la scoperta della rete di società legate alla Enron che i dirigenti avevano costruito in alcuni paradisi fiscali. Le società erano in totale 881, di cui più di 600 nelle isole Cayman. In questo modo la Enron, teoricamente sottoposta a severi controlli, è riuscita ad evadere quasi tutte le sue tasse ed a gonfiare i profitti mantenendo così stabile il valore delle sue azioni anche nei periodi di crisi. L'episodio più significativo avvenne nel 2000, quando una tassa di 112 milioni di dollari si trasformò in un credito di 278 milioni. Un aiuto in queste attività è stato probabilmente fornito dalla Arthur Andersen, una multinazionale Americana specializzata nella certificazioni dei bilanci. Un partner della stessa Andersen, David Duncan fu imputato nel 2002 per aver distrutto documenti riguardanti alcune delle attività della Enron. Tale vicenda giudiziaria si è conclusa alla fine di novembre del 2005, quando il Dipartimento di Giustizia Americano ha concluso le indagini su Arthur Andersen senza alcun esito.



Un fallimento di tali proporzioni è stato piuttosto grave, ma non tanto da minare l'intera economia degli USA, che nel complesso ha retto abbastanza bene. Tuttavia la Enron ha accumulato un debito di circa 10 miliardi di dollari distribuito in varie banche in tutto il mondo, ma principalmente negli Stati Uniti.

Gli istituti di credito che avevano concesso prestiti alla multinazionale si trovarono in difficoltà ed esercitarono una pressione maggiore su altre società che erano ricorse a loro per avere prestiti, causandone il fallimento di alcune, come nel caso della catena di supermercati Kmart. Numerose società di assicurazione inoltre si sono trovate a dover rimborsare le perdite e pertanto sono crollate. I problemi maggiori si sono comunque riscontrati tra gli azionisti e soprattutto tra i dipendenti dell'azienda, che sono stati licenziati in massa.

Inoltre anche i fondi pensione sono stati impiegati dall'amministrazione della società, e 20000 impiegati si sono ritrovati senza pensione, perdendo la possibilità di usufruire dei contributi già versati.

Dopo la bancarotta fraudolenta, il congresso ha aperto una commissione d'inchiesta e gli amministratori sono stati rinviati a giudizio e condannati a pene detentive che vanno dai 18 mesi ai 24 anni. Ken Lay, Presidente ed anche Amministratore Delegato a seguito delle dimissioni di Skilling è morto d'infarto prima della condanna;

Skilling, Amministratore Delegato e "regista" della colossale truffa finanziaria è stato condannato ad anni 24 di reclusione;

Gli altri responsabili che hanno collaborato con la giustizia, non sono riusciti ad evitare pene comunque severe (10, 3, 2 anni di reclusione).